

## 3. INSIEME: SEGNI CONCRETI E FRANCHEZZA

### LA POTENZA DEL NOME DI GESÙ

#### INTRODUZIONE

Compiere scelte quotidiane, coerenti e concrete: la testimonianza è possibile quando la fede in Gesù Cristo, per me, diventa “esperienza”.

Riconoscere e invocare l'azione dello Spirito Santo per annunciare con coraggio e senza compromessi che Dio è amore e in Lui “tutto è possibile”.

Riflettere sui Sacramenti, “segni concreti” sempre accessibili. Il mio Battesimo, la Riconciliazione, l'Eucarestia, la Confermazione e tutti gli altri... Che valore hanno nella mia vita? E nella vita della mia Comunità?

La Fede è concreta: nasce da un Incontro, cresce attraverso una Relazione, comporta scelte radicali, coraggiose. La fede idealizzata è astratta, disincarnata: resta lì, sterile, nel frattempo la tua vita va in tutt'altra direzione!

«Il Verbo si è fatto carne, non si è fatto idea: si è fatto carne. E quando recitiamo il Credo, diciamo tutte cose concrete: 'Credo in Dio Padre, che ha fatto il cielo e la terra, credo in Gesù Cristo che è nato, che è morto...'. Sono tutte cose concrete» (Papa Francesco, S. Messa - Cappella della Casa Santa Marta, Vaticano - 24 aprile 2017).

Gesù, nel tempo di vita pubblica condivisa con i dodici, si è espresso con parole e segni concreti: gesti, posture, presenza in luoghi significativi, miracoli... il pane spezzato, la croce, il sepolcro vuoto. I segni concreti permettono di sperimentare la potenza della Parola che è creatrice: non solo si ascolta, ma agisce, continua l'opera del Creatore... I segni, le opere, i frutti rendono la Parola concreta, efficace.

Dopo la morte e resurrezione di Gesù, Pietro e gli Apostoli iniziano a discernere i segni concreti da Lui compiuti e comprendono che il disegno di Dio può continuare attraverso di loro. Ricevuto il dono dello Spirito continuano a vivere come Gesù: senza possedere beni, senza la sicurezza di un posto dove poggiare il capo, senza famiglia, senza un lavoro... hanno abbandonato tutto. Desiderano condividere la buona notizia di Gesù, sentono che non possono tacere, non possono tenere per sé “quello che hanno visto e ascoltato”. Si sentono chiamati ad annunciare la concretezza dell'incarnazione del Verbo: Gesù Cristo, venuto in carne tra gli uomini.

Negli Atti sono riportati i prodigi non comuni che Dio opera attraverso Pietro e gli Apostoli. Anche grazie a questi segni concreti compiuti nel nome di Gesù molti credettero in Lui.

Gli Apostoli evangelizzano con franchezza, parlano apertamente e con coraggio. Nel testimoniare “quello che hanno visto e ascoltato”, si sentono animati e sostenuti dalla forza dello Spirito.

Gli Atti mostrano come alla parrēsía di Gesù (dal greco παρρησία, parresía, composta di πᾶν, pân, “tutto”, e di ῥῆσις, rhēsis, “discorso”, letteralmente “libertà di dire tutto”) corrisponde la franca testimonianza degli Apostoli: essi annunciano con franchezza le opere di Dio davanti a giudei e pagani. La franchezza non è qualcosa di innato in loro, bensì è frutto dello Spirito Santo. Indica il coraggio e la sincerità della testimonianza ed è il contrario di ipocrisia (dal greco hypòcrisis, “recitare una parte”).



### Atti 3, 1-26

1Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. 2Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. 3Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. 4Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi!». 5Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. 6Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». 7Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono 8e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. 9Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio 10e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

11Mentre egli tratteneva Pietro e Giovanni, tutto il popolo, fuori di sé per lo stupore, accorse verso di loro al portico detto di Salomone. 12Vedendo ciò, Pietro disse al popolo: «Uomini d'Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la nostra religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo? 13Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; 14voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. 15Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. 16E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.

17Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. 18Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. 19Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati 20e così possano giungere i tempi della consolazione da parte del Signore ed egli mandi colui che vi aveva destinato come Cristo, cioè Gesù. 21Bisogna che il cielo lo accolga fino ai tempi della ricostituzione di tutte le cose, delle quali Dio ha parlato per bocca dei suoi santi profeti fin dall'antichità. 22Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. 23E avverrà: chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo. 24E tutti i profeti, a cominciare da Samuele e da quanti parlarono in seguito, annunciarono anch'essi questi giorni.

25Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i vostri padri, quando disse ad Abramo: Nella tua discendenza saranno benedette tutte le nazioni della terra. 26Dio, dopo aver risuscitato il suo servo, l'ha mandato prima di tutto a voi per portarvi la benedizione, perché ciascuno di voi si allontani dalle sue iniquità».

### At 1 4, 1-31

1Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il comandante delle guardie del tempio e i sadducei, 2irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunciavano in Gesù la risurrezione dai morti. 3Li arrestarono e li misero in prigione fino al giorno dopo, dato che ormai era sera. 4Molti però di quelli che avevano ascoltato la Parola credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila.

5Il giorno dopo si riunirono in Gerusalemme i loro capi, gli anziani e gli scribi, 6il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. 7Li fecero comparire davanti a loro e si misero a interrogarli: «Con quale potere o in quale nome voi avete fatto questo?». 8Allora Pietro, colmato di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, 9visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato a un uomo infermo, e cioè per mezzo di chi egli sia stato salvato, 10sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato. 11Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. 12In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati».

13Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e rendendosi conto che erano persone semplici e senza istruzione, rimanevano stupiti e li riconoscevano come quelli che erano stati con Gesù. 14Vedendo poi in piedi, vicino a loro, l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa replicare. 15Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro 16dicendo: «Che cosa dobbiamo fare a questi uomini? Un segno evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo. 17Ma perché non si divulghi maggiormente tra il popolo, proibiamo loro con minacce di parlare ancora ad alcuno in quel nome». 18Li richiamarono e ordinarono loro di non parlare in alcun modo né di insegnare nel nome di Gesù. 19Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi. 20Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato». 21Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando in che modo poterli punire, li lasciarono andare a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto. 22L'uomo infatti nel quale era avvenuto questo miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.

23Rimessi in libertà, Pietro e Giovanni andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto loro i capi dei sacerdoti e gli anziani. 24Quando udirono questo, tutti insieme innalzarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano, 25tu che, per mezzo dello Spirito Santo, dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide:

*Perché le nazioni si agitarono*

*e i popoli tramarono cose vane?*

*26Si sollevarono i re della terra*

*e i principi si allearono insieme*

*contro il Signore e contro il suo Cristo;*

27davvero in questa città Erode e Ponzio Pilato, con le nazioni e i popoli d'Israele, si sono alleati contro il tuo santo servo Gesù, che tu hai consacrato, 28per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano deciso che avvenisse. 29E ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di proclamare con tutta franchezza la tua parola, 30stendendo la tua mano affinché si compiano guarigioni, segni e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».

31Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono colmati di Spirito Santo e proclamavano la parola di Dio con franchezza.



Erano le tre del pomeriggio, l'ora dell'Incontro intimo con Dio nella preghiera. Pietro e Giovanni stanno per entrare nel tempio, quando un uomo, storpio fin dalla nascita, chiede loro un'elemosina. Pietro lo guarda e chiede a lui di fare lo stesso.

Quell'uomo era in quella condizione da sempre e ogni giorno era portato presso la porta "Bella" del Tempio per chiedere l'elemosina. Quante persone, negli anni, saranno passate di là... Pietro e Giovanni si fermano. Eppure non hanno nulla da donare in elemosina. Pietro afferma chiaramente che "non possiede" né oro né argento. Tuttavia ha un Dono più grande: nel nome del suo Amico e Maestro, Gesù Cristo il Nazareno, guarisce lo storpio. Lo prende per mano e lo solleva.

### Proviamo a riflettere:

- Prima uno sguardo "posato su", poi l'incontro di due sguardi: è il primo segno concreto che riconosce "tu esisti". Dopo lo sguardo, c'è il contatto umano: non resto a guardare, ti aiuto a sollevarti, così non ti guarderò più dall'alto verso il basso, ma alla pari e insieme potremo continuare il cammino.

Molto più semplice lasciare un'offerta al passaggio, veloce e disattenta, senza guardare una deformità che spaventa o potrebbe disgustare. Facciamo anche noi così, quando non ci fermiamo a "guardare" le nostre ferite o zavorre: ignorarle, non "entrare in contatto" ci fa sentire a posto nel qui ed ora. Tuttavia, se non le guariamo, ogni giorno sono

lì, riappaiono...

La guarigione è un segno concreto. Ma c'è altro... Il neo guarito "balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio" ... Salta dalla gioia!

Un dono si può accogliere o rifiutare. Accoglierlo è essere come quello storpio o quel cieco, quel sordomuto, quel paralitico, quel lebbroso incontrati da Gesù: una volta guarito, reso capace di camminare, va a lodare Dio. Non da solo, ma insieme agli Apostoli, nella **comunità**.

- Quando ricevo un Dono, quando riconosco i prodigi di Dio nella mia vita, sono capace di dire "Grazie"? Sono capace di condividere con gli amici, con la Comunità le mie e le altrui gioie? Preghiamo insieme per lodare Dio e le sue opere?

Tutte le persone, lì presenti, vedono e si stupiscono. Quello che era nato storpio, ora cammina e loda Dio. Lo stupore è frutto dell'esperienza della potenza di Dio manifestatasi in "un segno evidente".

Pietro fa un discorso al popolo in cui evidenzia che **la guarigione è secondaria rispetto al dono della fede. È la fede riposta nella potenza del nome di Gesù che lo ha guarito**. Questo dono è anche per loro! Pietro li esorta ad accogliere Cristo e cambiare vita.

Il fatto che gli Apostoli insegnano nel tempio scoccia molto la classe sacerdotale. Viene chiesto agli Apostoli di non parlare più, di non predicare più, ma Pietro – proprio lui che aveva rinnegato Gesù tre volte – risponde: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

Gli Apostoli si trovano di fronte allo stesso tribunale che due mesi prima ha condannato a morte Gesù. Pietro non esita più, non accetta compromessi e fermamente proclama: "Nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi risanato". Citando un Salmo, aggiunge "Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo": quel Gesù che loro hanno scartato e ucciso è la pietra angolare sulla quale Dio costruisce il suo popolo.

Pietro aggiunge un'altra affermazione fondamentale: Gesù Cristo e nessun altro può darci la salvezza. Infatti non esiste altro uomo al mondo al quale Dio abbia dato il potere di salvarci.

- Oggi io scarto la pietra angolare, che è Cristo, dalla mia vita?

Un non credente non può scartare Cristo dalla sua vita perché non sa nemmeno che esiste. Soltanto uno che lo conosce, può rifiutare e scartare Cristo.

La pietra angolare sostiene l'edificio. Io su cosa sto poggiando la mia vita?

I capi erano stupiti dalla franchezza... Pietro e Giovanni erano uomini senza cultura. La franchezza non deriva dall'esperienza religiosa, è dono dello Spirito Santo.

Lo Spirito rende l'uomo libero, non suddito di Dio, non schiavo di Dio, ma familiare, figlio. Per questo dà la capacità di 'parlare senza paura'.

- Vivo e testimonia la mia fede con franchezza?

Se ciò avviene, lo Spirito è stato accolto e sta agendo. Se non avviene, forse c'è qualcosa da rivedere in me, nel mio cammino... Posso iniziare chiedendomi se mi sento "figlio" ...

I sacerdoti cercano un modo per proibire agli Apostoli di parlare nel nome di Gesù... Temono che le cose possano scappare loro di mano. Hanno eliminato Gesù perché tutto finisse, adesso le cose sembrano peggiorare.

Ma Pietro e Giovanni rispondono: "Giudicate voi stessi... dobbiamo ascoltare voi o dobbiamo ubbidire a Dio? Non possiamo non parlare delle cose che abbiamo visto e udito"

- Gli Apostoli dicono "su cosa" è fondata la loro fede: "quello che abbiamo visto e udito". È l'esperienza che hanno fatto, l'esperienza di Cristo risorto, che rende possibile la testimonianza.

Non possiamo essere testimoni autentici della fede in Cristo se non ne facciamo 'esperienza'.

Come vivo la mia fede? È esperienza concreta o solo un ideale disincarnato?



«Non si può essere cristiani senza che venga questa franchezza: se non viene, non sei un buon cristiano. Se non hai il coraggio, se per spiegare la tua posizione tu scivoli sulle ideologie o sulle spiegazioni casistiche, ti manca quella franchezza, ti manca quello stile cristiano, la libertà di parlare, di dire tutto. Il coraggio.

(...) Pietro lo conoscevamo: non era un coraggioso nato. È stato un codardo, ha rinnegato Gesù. Ma cosa è successo, adesso? Rispondono: “Se sia giusto dinanzi a Dio obbedire a voi invece che a Dio, giudicatelo voi; noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato” (At 4,19-20). Ma questo coraggio, da dove viene, a questo codardo che ha rinnegato il Signore? Cosa è successo nel cuore di quest'uomo? Il dono dello Spirito Santo: la franchezza, il coraggio, la parresia è un dono, una grazia che dà lo Spirito Santo il giorno di Pentecoste. Proprio dopo aver ricevuto lo Spirito Santo sono andati a predicare: un po' coraggiosi, una cosa nuova per loro. Questa è coerenza, il segnale del cristiano, del vero cristiano: è coraggioso, dice tutta la verità perché è coerente. E a questa coerenza chiama il Signore nell'invio».

*Papa Francesco, S. Messa - Cappella della Casa Santa Marta, Vaticano - 18 aprile 2020*



## PER ENTRAMBE LE FASCE D'ETÀ

Il lavoro può essere svolto in presenza o dato come impegno per la settimana per essere discusso all'incontro successivo. Sono previsti step propedeutici: l'educatore può scegliere di affrontarli anche in più incontri.

**Occorrente:** un foglio per ciascun ragazzo/giovane, matite, penne, colori. Eventualmente si possono utilizzare post-it, adesivi colorati e tutto quello che può rendere questo lavoro creativo e coinvolgente.

**Obiettivo generale:** aiutare i ragazzi/giovani a rileggere i “segni concreti” della propria storia.

**Obiettivi specifici:** Farli riflettere su:

- 1) come reagiscono agli eventi della vita, in particolare davanti alle difficoltà e alle contestazioni della fede, quali punti di riferimento hanno, da chi si fanno aiutare/sostenere;
- 2) come vivono l'appartenenza alla comunità, se essa costituisce un punto di forza per incoraggiarsi e spronarsi a vicenda;
- 3) il ruolo della preghiera nelle varie tappe della vita.

**Svolgimento:** Si chiederà ai ragazzi/giovani di disegnare la propria linea della vita, dalla nascita ad oggi.

Lungo la linea ognuno fisserà i punti in cui:

- ha “incontrato” Gesù,
- ha “visto” segni concreti della fede nella propria vita,
- ha “fatto esperienza” dell'azione dello Spirito nel proprio cammino,



- ha “provato stupore” riconoscendo l’opera di Dio nella propria o altrui vita (di un familiare, un amico, una persona della Comunità);
- ha “vissuto” un pieno affidamento e abbandono in Dio;
- ha “sperimentato” la Grazia nel ricevere i Sacramenti;
- ha “vissuto” contestazioni della fede, in quali ambienti/circostanze, come ha agito...

N.B.: tutti i verbi utilizzati sono “esperienziali”.

In un secondo step, si chiederà di evidenziare, lungo il cammino, i momenti/periodi in cui:

- si è sentito solo o stanco, affaticato, deluso, non ha creduto;
- si è percepito forte, coraggioso e/o parte di qualcosa di grande...

In un terzo momento, tornando sui vari punti, possono disegnare o appuntare:

- chi è stato accanto come aiuto, sostegno o, semplicemente, come compagno di cammino, e cosa ha fatto;
- che ruolo ha avuto la Comunità “per me”;
- le mani giunte se in quel punto/momento/periodo la preghiera è stata presente, come strumento o accompagnamento o necessità, aggiungendo se ha pregato da solo o insieme a familiari/amici o alla Comunità tutta.

## MATERIALE UTILE

### Canzoni:

Fiorella Mannoia - Il peso del coraggio

Terra degli uomini Terra degli Uomini - Lorenzo Jovanotti

Tiziano Ferro - Accetto Miracoli

**Testimonianza:** Mattia, Notte Missionaria Grottammare, 13 Luglio 2019

«**Sì, abbiamo visto l'amore vincere!**» Ha vinto l'amore, un'altra volta, l'ennesima.

Questa volta non in un posto solito, stavolta il Signore ha lavorato in grande, ha progettato, ha consigliato, ha inviato e poi ha di nuovo vinto.

**È Lui l'unico vincitore della Notte Missionaria**, ha dimostrato a noi ragazzi come la gente, seppur distante, sia assetata della Sua parola. Ci ha mandati come il “buon Samaritano” a porgere una mano e ricondurre a Lui i suoi figli.

**Una semplice serata di mezza estate** nella riviera adriatica ha potuto accogliere un piccolo focolare dell'amore del Signore, la risposta dei passanti è stata incredibile, uomini, donne, famiglie, ma soprattutto tanti ragazzi hanno avuto la fortuna di stare un po' con Dio.

Missionari da tutt'Italia, da Roma, Padova e Firenze hanno raggiunto la piccola città di Grottammare per realizzare ciò che fino a qualche mese fa pareva un sogno, e ora non lo è più.

Questo è il primo passo che il Signore ci ha fatto muovere, chissà quanti altri ne muoveremo con Lui e per Lui. “E andremo e annunceremo che in Lui tutto è possibile”».

Link per approfondire: <http://gm.gfmissionaria.it/2019/07/si-abbiamo-visto-lamore-vincere/>

**Testimonianza:****Don Sergio Billi, «Venite e Vedrete», Roma, 14 Agosto 2018**

«Durante la notte bianca, notte di veglia e di preghiera, siamo stati con Gesù accompagnando all'incontro con Lui nel sacramento della Riconciliazione centinaia di giovani (*la stima che possiamo approssimativamente fare è di 1000 confessioni: più di 40 sacerdoti impegnati per circa 4 ore quasi ininterrottamente, considerando in media 5-6 confessioni in un'ora per sacerdote*).

Accompagnando la celebrazione del Sacramento, dagli sguardi, dalla preparazione, dal ringraziamento condiviso, abbiamo assistito a **tante confessioni di fede!** Nella Confessione in modo speciale il dono della vita di Dio, la passione, morte e risurrezione di Cristo Gesù tocca, trasforma, salva la mia vita ora: confesso, cioè affermo con forza che Dio ama me in modo personalissimo, confesso che voglio amarlo e amare gli altri in Lui, perché l'amore chiama amore, confesso ciò che manca all'amore, ciò che è contro l'amore, cioè i miei peccati.

Il cammino a piedi smuove l'esigenza del cammino del cuore, che serve ogni giorno per imparare a vivere. E **la confessione è strumento privilegiato per camminare continuamente nella fede e nell'amore**, (...) attraverso la confessione impariamo a credere e ad amare – perché a credere e ad amare si impara – impariamo a fare il bene, a non arrenderci al male, a edificare nel bene la nostra vita, oltre le nostre pochezze, a riconoscere l'opera di Dio in noi e attorno a noi e a corrispondere sinceramente».

Link per approfondire: <http://giovaniemiconciliazione.it/notizia/venite-e-vedrete-ringraziamenti/>

**Testimonianza:****Sr. Clare Maria della Trinità e del Cuore di Maria, “Che film!”, 2014**

«Spero che questa testimonianza possa fare molto bene alla vostra anima e vi aiuti ad avvicinarvi di più a Dio, perché solo stando vicino a Lui sarete davvero felici... (...)

**Senza posto per Dio.** Per la verità non avevo mai pensato di essere suora. Migliaia di altre cose sì, ma... suora, mai! Sono di una piccola parte del mondo che si chiama Derry, nell'Irlanda del Nord. Per ragioni politiche, esiste una grande divisione nel Nord, tra protestanti e cattolici. Quando vivevo nel mio Paese, si poteva palpare chiaramente questa discordia. Sono sempre vissuta in una zona a predominanza nazionalista, che lottava per un'Irlanda libera, cosa che consisteva in una rottura radicale con la Gran Bretagna. Forse è dovuto al fatto di essere venuta da un ambiente radicale e guerriero che sono sempre stata molto “o tutto, o niente”. Nonostante fossimo cattolici, non siamo mai stati ferventi. Ricevetti i sacramenti del Battesimo, la Confessione, la Comunione, la Cresima, ma non capii mai (non ne avevo neppure molto interesse) ciò che stavo ricevendo. Ciò che ricordo è che una volta, quando avevo circa sette anni, andai in chiesa con mia madre e con le mie sorelle. Era Quaresima, tutte le immagini erano coperte da tele viola. Salimmo sul coro e da lì vedemmo la Via Crucis proiettata su una tela bianca in una zona del presbiterio. Mentre mettevano immagini della Passione del Signore, la musica di fondo diceva: “Gesù, ricordati di me quando entrerai nel Tuo regno”. Anche se ero molto piccola, tutto ciò che stavo vedendo e sentendo mi toccò profondamente e mi misi a piangere, perché non capivo perché trattavano così “quell'uomo”.

**Incontro con il Santissimo Sacramento.** Io sono sempre stata un poco (o un molto) pazza. Per quanto riguarda gli studi, non andavo male, ma il fatto di rimanere lì seduti a scuola per sei ore al giorno, mi sembrava assurdo. Le uniche materie che mi appassionavano erano letteratura e teatrologia. La mia formazione come cattolica romana era pessima, sebbene avessi frequentato sia la scuola primaria che le superiori in un istituto cattolico. Alcune amiche della mia classe andarono a un ritiro che durava un fine settimana. Quando tornarono non facevano altro che parlarne. Per mantenere il contatto con i giovani che avevano partecipato al ritiro, era stato formato un gruppo di giovani che si incontravano tutte le domeniche. Mi invitarono diverse volte ad andare a uno di quei ritiri e alla fine andai. Non ricordo molto a proposito, ma c'è una cosa che mi rimase impressa. Ci fu un tempo di adorazione al Santissimo Sacramento (io non avevo la minima idea di cosa si trattasse).

Il Santissimo era esposto sull'altare e sotto l'ostensorio c'era un quadro grande di Gesù, con scritto: "Gesù, Nostro Salvatore"; mi ricordo di aver pensato: "Quello che è dipinto nel quadro è lo stesso che sta anche nell'ostensorio? Mi sta guardando? Mi sta ascoltando?".

Credo che fu nel silenzio di quella piccola cappella che per la prima volta fui cosciente che Gesù mi voleva dire qualcosa. (...)

**Inizio della chiamata.** Disgraziatamente, fin da molto giovane, dai 12 o 13 anni, avevo iniziato ad andare a feste e discoteche e a mettermi nell'ambiente cattivo del mondo. Fumavo e bevevo. Non ero capace di vivere senza un pacchetto di sigarette.

All'età di sedici anni, avevo già fatto alcuni lavoretti in televisione e iniziai a sperimentare un vuoto interiore, non capivo cosa stesse succedendo dentro di me. (...) Un giorno, una mia amica mi telefonò per invitarmi ad andare in Spagna: era un viaggio gratis, non so chi l'avesse pagato affinché dei giovani potessero avere la buona esperienza che egli aveva avuto e non so che altro. Mentre lei parlava, io pensavo solo: "Spagna, gratis, sole, spiaggia, fiesta, certo che ci vado!". Io, sinceramente, pensavo che saremmo andate su un'isola turistica come Ibiza, ma questo viaggio risultò essere un incontro della Settimana Santa in un paesino della Spagna in cui non c'era spiaggia, né sole, né festa, né niente di niente (...)

Io andavo solo alle cose nelle quali sapevo che, se non fossi andata, l'avrebbero notato, ad esempio, alle riunioni per gruppi. Lì conobbi Padre Rafael Alonso, il nostro fondatore. Egli era nel mio gruppo. Tutte le ragazze del mio gruppo parlavano delle meraviglie dell'Eucaristia, credo che fosse il tema dell'Incontro. Quando mi chiesero la mia opinione, tirai fuori la sigaretta dalla bocca e chiesi: "Che cos'è l'Eucaristia?". Quando mi spiegarono cos'era, non sperimentai nessuna illuminazione della fede, semplicemente risposi con un: "Ahhh".

**Che cosa farai per Me?** Arrivò il Venerdì Santo. Assistetti alla Celebrazione liturgica della passione e morte del Signore e mi sedetti nei banchi in fondo con un atteggiamento passivo. Si presentò il momento nel quale tutti coloro che erano in chiesa si misero in fila nel corridoio centrale della chiesa per l'adorazione della croce; vedevo che alcuni facevano la genuflessione e poi baciavano i piedi di Gesù inchiodato alla croce. Era la prima volta che vedevo qualcosa di simile. Anch'io mi misi in fila, non spinta da nessun pio o fervoroso impulso, ma semplicemente dal fatto che era quello che c'era da fare in quel momento. Quando arrivò il mio turno, mi inginocchiai e baciai i piedi di Gesù. Quel semplice atto non durò più di dieci secondi. Baciare la croce, qualcosa di apparentemente banale, ebbe un impatto molto forte dentro di me. Tertulliano scrisse: "Nell'azione di Dio non c'è niente che sconvolga la mente umana così tanto come la sproporzione tra la semplicità dei mezzi usati e la grandiosità degli effetti ottenuti". Io non so spiegare esattamente ciò che avvenne. Non vidi alcun coro di angeli né vidi alcuna colomba bianca che veniva dal tetto verso di me, ma ebbi la certezza che il Signore era sulla croce per me e, assieme a questa convinzione, sentii un vivo dolore, simile a quello che avevo sperimentato da piccola quando facevo la Via Crucis. Tornando al banco, io ormai avevo un'impronta dentro che non avevo prima. Dovevo fare qualcosa per Lui, che aveva dato la sua vita per me.

Nonostante ricevetti questa grazia enorme, non è che iniziai proprio a fare penitenza e a cambiare vita. Tutto ciò che uno dice a Gesù dopo aver ricevuto una grazia forte, sia in un ritiro, in un pellegrinaggio, in un incontro; tutto questo che Gli diciamo, persino con le lacrime, quando siamo "sul monte Tabor", dobbiamo anche ricordarlo, ripeterlo e viverlo quando "scendiamo dal monte", quando torniamo alla nostra vita quotidiana, nel nostro ambiente. Edith Stein diceva: "Il Crocifisso ci fissa e ci chiede se siamo ancora decisi a mantenere fede a ciò che Gli abbiamo promesso in un'ora di grazia"».

Link per approfondire: <https://it.hermanaclare.com/it/la-sua-vita/vocazione>



### **Davanti al Crocifisso (FF276)**

O alto e glorioso Dio,  
 illumina le tenebre del cuore mio.  
 Dammi una fede retta,  
 speranza certa,  
 carità perfetta,  
 umiltà profonda.  
 Dammi, Signore,  
 senno e discernimento  
 per compiere la tua vera  
 e santa volontà.  
 Amen.

*Davanti al Crocifisso di San Damiano, il giovane Francesco vive l'esperienza dello stupore, della meraviglia...  
 Chiede a Dio di splendere nelle tenebre del suo cuore per comprendere e trovare senso...  
 Chiede la fede vera, non illusoria, e concreta...  
 Chiede 'senno', ossia di esser capace di intendere, di aprire la mente. Francesco  
 vuole capire, vuole conoscere la volontà del Signore per compierla.  
 È alla ricerca del senso della sua vita alla luce della Verità e della Sua Volontà...*